



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

"entrando lasciai il mio io, e ritrovai la mia Anima Armoniosa"

Cavalieri del Tempio
Gran Priorato San Giovanni Battista

Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO LIV

18 aprile 2024 A.O. 906

"Discernimento"...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: "Discernimento"...
- Cavalieri Difensori..
- La Voce nel Tempio:
1) Cavalieri scopritori...?
2)
- La Pagina del Mistero
"Un viaggio .nel Timor .."

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore
KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale



Cari Fratelli Cavalieri, Sorelle Dame, discernere nel nostro IO il bene e il male è assai faticoso, soprattutto quando il cammino è solitudine. Ecco perché non possiamo, soprattutto noi credenti, non desiderare di incontrare nel cammino della nostra vita la bellezza più autentica e, cioè, Cristo Eucaristico, per questo i nostri incontri devono parlare di fraternità, collaborazione e presenza attiva proprio per non rimanere soli. Discernere è fondamento della vita di Gesù, specialmente nell'ora suprema della sua morte di croce. "Il discernimento è un'arte, un'arte che si può apprendere e che ha le sue regole proprie", così concludeva Papa Benedetto in una

delle sue catechesi dedicate a questo tema. Se bene appreso, esso consente di vivere l'esperienza spirituale in maniera sempre più bella e ordinata. Soprattutto, il discernimento è un dono di Dio, che va sempre chiesto, senza mai presumere di essere esperti e autosufficienti. Il Signore mi dà la grazia di discernere nei momenti della vita cosa devo fare, cosa devo capire. Papa Francesco dice "Dammi la grazia di discernere e la persona che mi aiuti a discernere. La voce del Signore si può sempre riconoscere: è una voce che pacifica, incoraggia e rassicura nelle difficoltà. Il Vangelo ce lo ricorda continuamente: 'Non temere', dice l'angelo a Maria. È proprio lo stile del

Signore, 'Non temere!'. Se ci fidiamo della sua parola, giocheremo bene la partita della vita, e potremo aiutare altri". Cari Cavalieri, Dame e Neofiti vi ricordo: "Chi crede non è mai solo!". "Chi ha Dio come Padre ha molti fratelli e sorelle", ecco perché abbiamo bisogno dello stare insieme senza "forse" e non dimentichiamo le tante sofferenze sparse nel mondo o accanto alla nostra casa o dentro la nostra casa... ciò che ci unisce è il discernimento accompagnato dalla preghiera.. Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché uno può alterare l'immagine. Invece, guardarsi allo specchio con l'aiuto di un altro, questo aiuta e ci rende Fratelli e Sorelle davanti a Dio e agli uomini.



Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate ai
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio
Pubblicazione Bimestrale

“Cavalieri scopritori ... ?”

a cura di fr. Annibale D'Amato

In questo periodo di disordini, fragilità umana e di versamento di sangue indossando virtualmente il candido mantello cerchiamo di portare con Umiltà nelle nostre “prossimità” un messaggio di Forza e Speranza. E auspicando che i Nostri cuori si-riempino sempre più di quella dimensione “trivalente” rappresentata dal quadro sotto-stante che “a pro” di indovinello vi invito a scoprire. Un affettuoso saluto a tutti...



Scrigno della Saggazza
*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua Po-
tenza.*

*Rivestitevi
dell'armatura di
Dio, per poter resi-
stere alle insidie*

“Un nome , una Leggenda ...”

a cura di fr. Annibale D'Amato



Consentitemi di dedicare poche righe alla figura di Jacques de Molay. Figlio del nobile Jean de Lonwy e della figlia Re del di Rahon nacque fra il 1240 e il 1250. Di lui non si sa molto dei primi anni d'infanzia e il suo cognome si pensa che derivi dall'ipotetica città natale di Jacques, per l'appunto Molay presso Besancon. Siamo nel periodo storico che vede la decadenza della gestione dei territori della Terra santa. Infatti ormai molti territori sono andati perduti. La battaglia di Hattin dovrà aspettare circa altri 20 anni ma “le crociate” mostrano già evidenti tutti i segni del loro deficit politico gestionale. Nel contempo possiamo affermare che l'Ordine del Tempio vive una fase di indubbia Potenza che va sempre più rafforzandosi e

strutturando nella gestione innovativa delle attività in Europa e oltremare. Le commende continuano a crescere, ma soprattutto continuano ad usufruire degli enormi vantaggi che le varie “Bolle pontificie” consentono da vari decenni. L'accumulo di terre frutto di eredità e donazioni nonché l'enorme mole di denaro rendono i templari un “soggetto politico ed economico” di rilevanza transnazionale. Ritornando a Jacques, nel 1265 egli venne accolto nell'Ordine dei Templari a Beaune e soltanto a partire dal 1270, il nome di Jacques de Molay appare negli annali. Lo si vuole in Outremer, cioè in Terra Santa. Nel 1285 venne nominato Conte di San Giovanni d'Acri, ma nel 1290 si stabilì a Cipro e pertanto per tanto non poté

partecipare alla difesa di San Giovanni d'Acri nel 1291. Ancora nel 1291, in occasione di un Concilio dell'Ordine, de Molay manifestò la sua insoddisfazione riguardo la situazione interna dell'Ordine e dichiarò il proposito di introdurre cambiamenti. A partire dal 1294 ricoprì la carica di Capo dell'Ordine, non si sa bene questa “forza elettiva” da dove derivasse e da chi fu sostenuto, tant'è che divenne Gran Maestro dell'Ordine e suo malgrado, entrò nel mito e nella leggenda, quanto e forse più del fondatore dell'Ordine stesso, Hugo de Payns. Le ultime sue parole prima di essere arso vivo, furono: “Vi prego di lasciarmi unire le mani per un'ultima preghiera, morirò presto e Dio sa che è ingiusto, ma io vi dico che la disgrazia cadrà su coloro che ci condannano ingiustamente” Sono le parole di commiato dalla vita terrena di Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dell'ordine dei Cavalieri del Tempio. Era il 18 marzo 1314, con lui 906 anni fa finiva un'epopea terrena che sarebbe entrata nella storia e nella leggenda.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato*

Stampato in Proprio

LA PAGINA DEL MISTERO

“Viaggio nel Timor ...”

a cura di fr. Annibale D'Amato



In questo articolo, vorrei accennare un aspetto che nella vita religiosa e spirituale di oggi è sempre meno presente. A quei pochissimi che lo leggeranno chiedo un po' di pazienza ma soprattutto “un cuore emozionato”. L'argomento è il Timor di Dio. Se per secoli esso ha accompagnato l'umanità esaltando la “sua dimensione ascetica” ma anche producendo a volte uno squallido oscurantismo, oggi assistiamo ad un apparente scomparsa di questo sentimento insito nello Spirito Umano. Infatti per quanto laici, scettici o atei possano sforzarsi di non vivere alla luce del timor di Dio, esso soggiace nell'intimità di tutti i cuori. Attiene ad una profondità ancestrale, misteriosa e primordiale nella quale si è manifestato l'atto creativo del “sesto giorno”. Numerosi sono stati i profeti che hanno di volta in volta subito, vissuto e assaporato il Timor di Dio. Se da un lato può indurre a penitenza, dall'altro può condurre a saggezza, conoscenza e Sapienza.

Se ci pensiamo bene Esso

può palesarsi in maniera sconvolgente quanto più ci si avvicina a Colui che tutto dimora. Infatti chi “avvicinandosi” veramente a Lui può resistere alla straordinaria dimensione di “Onnipotenza, di incomensurabilità, e di Magnificenza..” senza rimanere sconvolto, infragilito ed intorpidito? Nessun mantello può renderci forti e impermeabili alla nostra miserevolezza .. ma, come predetto, la consapevolezza della propria umiltà ci può condurre sospinti proprio dal Timor di Dio verso una dimensione di nuova saggezza che nei meandri dei passi biblici viene spesso definita

*“ Ricerca la
luce nel buio
più profondo
perchè essa
sarà più
preziosa”*

Sapienza. Isaia fu uno dei pochi profeti che accortosi della potenza del suo fuoco diede la sua disponibilità al Suo Cammino nella sua vita. Non è facile comprendere la bontà del Timor di Dio ma deve essere ricercata e rigenerata nei nostri cuori soprattutto per contrastare una dilagante tendenza che vede il rapporto religioso impostato su un piano; “ è tutto Amore, è tutto tenero”. In effetti il rischio è cadere in un cristianesimo dal “sapore dolciastro” dove tutto è ridotto ad un amore superficiale e languido.

Nel riquadro riporto un particolare del giudizio Universale di Michelangelo, dove un Gesù possente nella sua rappresentazione, con il movimento delle Sue onnipotenti braccia innesca l'apocalittico cataclisma delle anime nel quale oltre al terrore dei dannati compare chiaro anche il Timor di Dio dei beati, addirittura i grandi Santi sembrano tremanti al cospetto di tale “ Possenza”.

*“la Vita può essere
capita guardando
indietro alla storia
ma va vissuta in
avanti”*

Questa opera voluta da Clemente VII (Giulio de Medici Papa dal 1523 al 1534) sin da subito scatenò varie critiche fino a sfociare in un'accusa di blasfemia. Ma al di là dei suoi “nudi” essa irrompe sull'umanità con una rappresentazione fuori dagli schemi artistici usati fino allora e pone una beatitudine negli animi dei contemplatori non superficiale (di primo impatto) ma da ricercare e da filtrare attraverso “un fremito” che “ci ridimensiona” e ci rigenera come uomini nuovi. Anche questo è un viaggio di un “errante” cavaliere..